Matthaeus e Rijkaard si contendono il pallone durante il big-match di San Siro. Era il primo derby per i due stranieri dell'Inter e del Milan

MILAN	**0**
INTER	**1**

MILAN: Galli 6; Tassotti 5,5, Maldini 5; Colombo 6 (69' Mussi 6), Rijkaard 6,5, Baresi 7; Donadoni 6 (52' Mannari 6), Ancelotti 4, Van Basten 6,5, Evani 5, Virdis 4,5. (12 Pinato, 13 Costacurta, 15 Viviani).
INTER: Zenga 7,5; Bergomi 6,5, Baresi 6,5; Matteoli 5,5, Ferri 7, Verdelli 6,5; Bianchi 5,5, Berti 6, Fanna 6 (81' Morello n.g.), Matthaeus 6, Serena 7. (12 Malgioglio, 13 Galvani, 14 Mandorlini, 16 Diaz).
ARBITRO: D'Elia di Salerno 6,5.
RETI: 25' Serena.
NOTE: Angoli 7 a 6 per il Milan. Pomeriggio non freddo. Ammoniti: Tassotti, Verdelli, Serena, Ferri, Ancelotti. A Donadoni sono stati applicati cinque punti di sutura al sopracciglio sinistro e a Berti due alla caviglia destra. Stadio esaurito, 73.480 gli spettatori con 7521 paganti e un incasso complessivo di 1.576.869.202 lire.

Un gol mangiato per Angelo Colombo

MILAN-INTER

Un derby con tanta rabbia e poco gioco. E di fronte a un Milan ridotto all'ombra di se stesso, i nerazzurri riscattano la disfatta contro il Bayern

I nervi premiano l'Inter

Tutte le parate di Zenga

2' fallo di Serena su Maldini che zoppicherà per tutta la gara.
3' Franco Baresi rimedia in extremis su Berti lanciato da Matteoli.
8' manca l'intervento di testa Ferri, Virdis non ne approfitta.
14' Rijkaard avanza a destra, offre a Colombo il pallone per il cross che salta la difesa nerazzurra, Donadoni è libero, controlla in corsa con qualche fatica poi da cinque metri tira con forza su Zenga.
28' parte in contropiede Bergomi, fuori dal vertice dell'area cerca di fermarlo Franco Baresi, sul cross arriva senza ostacoli Serena che segna con un perfetto e spettacolare colpo di testa in tuffo.
43' su un appoggio centrale di Donadoni difensori sorpresi, Van Basten tocca, Zenga para.
44' su un tiro in diagonale di Virdis Zenga è battuto, Colombo in sciuolata manca davanti alla porta.
50' Donadoni si scontra con Verdelli e resta a terra, esce tamponandosi la ferita.
59' tiro di Van Basten da fuori, Berti devia davanti a Zenga.
78' Inter con quattro uomini contro due in area, Bianchi tira al cielo.
84' un tiro a spiovere di Evani dai 18 metri schizza sulla traversa.
91' Mussi entra in area, salta due uomini, ha due occasioni per tirare poi cerca l'angolo esterno a Zenga anche se sbilanciato devia. □ *G.Pi.*

GIANNI PIVA

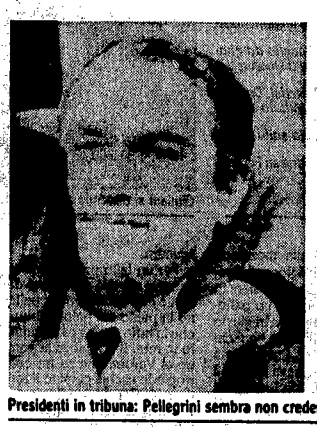
MILANO. L'Inter dovrà lottare e sudare ancora ma questo scudetto può arrivare, anche se si porta dentro geni malefici come quelli che hanno tagliato i circuiti cerebrali in quei 7 minuti di mercoledì scorso. A complicargli la vita non sarà però il Milan, ormai pallida copia di quello che ha trionfato e fatto scempio del suo patrimonio pensando che fosse inossidabile e infinito. Un Milan che, facendo ancora una volta i conti con la sorte ormai apertamente avversa, ha con molta mestizia deposto sul tavolo del primo degli avversari lo scudetto ancor fresco.

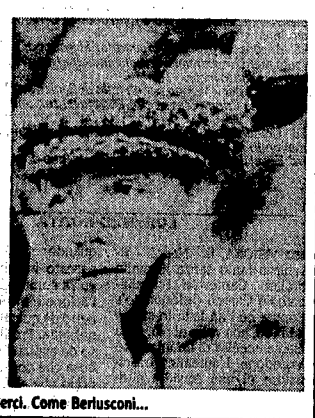
Derby aspro, spietato per come ha sottolineato quello che sono ora Milan e Inter, evento calcistico fascinoso che ha rispettato la sua natura fatta di tensioni pari alle attese, grande carica emotiva, nervi tesi, sguardi spiritati e gara che si consuma, più che in un gioco fatto di morbide combinazioni, in colpi a sorpresa e colpi proibiti.

Il sigillo su questa partita piena di veleni l'ha messa Aldo Serena, che passerà alla storia del calcio per questo suo girovagare da un club all'altro, segnando sempre, ma mai abbastanza per essere guardato come un grande bomber (anche se di questi tempi di bomber autoctoni ce ne sono proprio pochi). Gol di gran valore il suo e gol in contropiede, come non avrebbe potuto non essere in un derby che, non ai livelli migliori certo, ha comunque rispettato fedelmente i teoremi annunciati. Cominciando con l'invenzione di Trapattoni pescata dalla più classica pretattica: Fanna in campo con la maglia numero 9 ma con il compito di chiudere il corridoio preferito a Tassotti, infischiandosene delle cose dette da e per Diaz, lasciando Serena in avanti da solo e gli altri innanzitutto addosso ai rossoneri. E al Milan l'Inter ha lasciato molto poco, anche se all'avvio si vedevano davanti a Zenga tracce del suicidio di mercoledì, una palla gol sui piedi di Donadoni e un'altra, ma già in svantaggio, a Colombo. Certo Zenga ha dovuto lavorare molto e così hanno fatto, non sempre lecitamente, Bergomi, Ferri, Verdelli e Baresi il vecchio, con l'aiuto di Matthaeus e anche di Serena. Ma l'Inter non fa mistero di avere nella capacità difensiva la propria forza, presupposto per ripartire con azioni solitarie che sbucano improvvise dopo il lungo manovrare degli avversari.

Un avversario, il Milan, che pare destinato a inseguire invano tutto il bello che aveva fatto la scorsa stagione anche per colpa del bellissimo ed effimero esibito quando in genere si bada alla preparazione, più che agli incontri di prestigio. Rientrava Donadoni, ma il ragazzo al 50' era già di nuovo a terra con la testa fra le mani, riproponendo le immagini drammatiche di Belgrado. È come se il destino negasse a Sacchi la possibilità di arrivare ad avere una squadra tipo. Ma non solo per questa assenza. Ancelotti è spento e privo di forze e Maldini, del giovane portento arrivato impetuoso in azzurro, ha solo la silhouette. Poi ieri c'è stata un'entrata da «vecio alpin» di Serena ad accentuarne i guai. Ma sottotono, e quanto!, sono anche Tassotti ed Evani mentre Rijkaard è costretto a giocare forse dove rende meno e Virdis non è esistito proprio.

Con queste truppe il Milan ha provato e riprovato arrivando davanti a Zenga quando quasi tutto era chiuso, cercando soluzioni improbabili con lunghi palloni buttati... sulla testa di Ferri, e arditissimi e scontati triangoli stretti. L'Inter è stata a guardare, senza concedere nulla, badando al sodo e senza arrossire per gli svarioni e le occasioni ignorate per andare in avanti ancora. Non ha mancato però il colpo del ko, andando a cercarlo proprio quando l'azione del Milan stava ispessendosi e costruendo anche la cosa più bella, per dinamismo e tecnica d'esecuzione, di questa partita.





Presidenti in tribuna: Pellegrini sembra non crederci. Come Berlusconi...

Derby fra presidenti: Pellegrini fa il modesto, Berlusconi parla latino

Ancora una volta la barella per Donadoni che ha rimediato quattro punti di sutura alla fronte

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tempi duri per il Milan. Una volta (non più di un mese fa) si presentava come la società più proiettata nel futuro. E anche il linguaggio dei suoi dirigenti, frenetico, essenziale e condito di parole inglesi(«Convention», «Management», eccetera) rispecchiava questa ansia di modernità. Adesso, invece, che il Milan becca gol a destra e a manca, si è verificato un brusco ritorno al passato. Una prova? Guardate ieri, per esempio, l'immalinconito Berlusconi. Appena terminata la partita, non faceva tempo ad alzarsi dal suo posto che esordiva con questa dotta citazione: «Quam mutatus ab illo!», che tradotto in italiano, naturalmente riferito ai mesi felici del Milan, significa: «Come è cambiato da allora!». Il presidente rossonero insomma, messso alle strette, per «capire» il disastroso presente si è rifugiato nell'antica saggezza dei classici: giusto come usa fare, con qualche strafalcione in più, il suo amico Bettino Craxi.

Dopo il match, Berlusconi aveva il morale sotto i tacchi. Avvolto in una sciarpa bianca, ormai rassegnato, proseguiva così: «Certo, sette punti sono davvero tanti. Poi la fortuna non ci è molto amica. Ci mancava anche l'infortunio di Donadoni: la sua uscita ci ha dato il colpo finale. Non cerco scuse, però: l'Inter ha meritato la vittoria perché ha giocato con determinazione e furore agonistico. La sua difesa? Splendida, davvero forte, vorrei consigliarle, però, di evitare certe pesantezze di gioco che avevo già notato nella partita di mercoledì contro il Bayern». Tirato il sasso, Berlusconi riprendeva: «È vero: questo Milan è lontanissimo da quello che conoscevamo bene. I motivi possono essere tanti: bisognerà attendere campioni come Gullit e Donadoni che danno quel contributo in più al gioco, inoltre siamo troppo lontani da quel Milan che auspicavo con una grande rosa di giocatori in grado di contribuire a una giusta rotazione dei titolari». Finalino da libro Cuore: «Credetemi, non dico bugie quando dico che il primato dell'Inter, visto che è una squadra di Milano, mi fa felice».

Il presidente dell'Inter, Pellegrini, una volta tanto rinuncia ai suoi proverbiali silenzi. «Da quando sono presidente, questo è il mio giorno più bello, però non dobbiamo farci prendere dall'euforia: in fondo non abbiamo ancora vinto nulla. Questa vittoria ha dimostrato che la sconfitta col Bayern è solo una tappa sfortunata. Poi sono orgoglioso che Inter e Milan diano di nuovo prestigio alla città». Finalino familiare: «Mia moglie Ivana ha portato allo stadio nostra figlia Valentina. Me l'ha imposto perché ormai è un portafortuna».

La parola agli allenatori

Trapattoni: «1-0 giusto» E Sacchi è d'accordo

MILANO. Il derby nel derby era quello tra i due allenatori: Trapattoni, fedele custode del calcio all'italiana, contro Sacchi, esploratore della zona ed eversore delle vecchie regole. Ha vinto Trapattoni e, nella saletta delle interviste (piena ed asfissiante come un carro di bestiame), è il primo a prendere la parola. «Questo è stato un derby alla vecchia maniera. Tanto agonismo, tensione, sprazzi di bel gioco, e molti brividi. La vittoria dell'Inter mi sembra giusta, ma forse un 2-1 avrebbe rispecchiato di più l'andamento della partita. Nel primo tempo siamo partiti bene noi, nella ripresa è avvenuto il contrario. Qualcuno aveva detto che l'Inter, dopo la sconfitta col Bayern, era rimasta sotto choc. Questa vittoria conferma che non è vero e che anzi, tra l'andata e il ritorno, meritavamo più noi di passare il turno. Il Milan? Indipendentemente dai suoi problemi, direi che ormai si comincia a capire quali siano le sue fonti di gioco».

Arrigo Sacchi fa il disinvolto mostrando qua e là improbabili sorrisi. Dice: «Il Milan che vince per dieci mesi non può essersi trasformato così. Chiaro che ci sono dei problemi, soprattutto quando si perdono tre partite in poco tempo. Le assenze c'entrano, ma fino a un certo punto. Se il risultato è giusto? Alla fine i risultati sono sempre giusti. Rimpianti? Fino al gol di Serena siamo andati bene, poi abbiamo perso la calma: invece dovevamo continuare così senza perdere il senso del gioco. Finito il campionato? Fino al 25 giugno non ci sentiremo tagliati fuori». □ *Da.Ce.*

Il derby in infermeria

4 punti a Donadoni «solo» tre a Verdelli

MILANO. Facce tristi e aria di sbando: i giocatori del Milan escono dagli spogliatoi con la voglia di tornarsene a casa il più rapidamente possibile. Franco Baresi sintetizza così il malumore generale: «Sono amareggiato. Per forza si perde, siamo troppo prevedibili, lenti. Rispetto all'anno scorso sembra un'altra squadra. Qualcosa si è rotto, e ora dovremmo capire le cause». Anche Tassotti getta un po' di sale sulle ferite: «Inutile discutere il risultato, chi vince alla fine ha sempre ragione. Quello che mi preoccupa è che manca il gioco: non è questo il vero Milan. Perché? Non lo so: forse le sconfitte precedenti ci hanno scosso e così giochiamo con troppa paura. Non siamo veloci, non facciamo il fuorigioco. Inoltre non prendiamo mai delle iniziative».

Infermeria. C'è stato anche il derby dei punti. Nello scontro tra Donadoni e Verdelli ha avuto la peggio il milanista: quattro punti all'arcata sopracciliare sinistra, ma pare che domenica prossima sarà in campo. Per il difensore nerazzurro, che ha giocato poi con una benda, tre punti alla fronte. Berti, in uno scontro, ha rimediato una piccola lacerazione alla gamba destra: due punti. Anche per Maldini, toccato duro da Serena, due punti per una lacerazione alla caviglia sinistra.

Infine, piccola sorpresa in tribuna stampa. Nel giornale dello stadio di San Siro («Nuova domenica sport») distribuito gratuitamente c'era una sorpresa: due-tre preservativi per ogni copia. Perché? Mistero. L'unica certezza è che sono spariti in un batter d'occhio. □ *Da.Ce.*

9. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

(18/12/88 - Ore 14.30)

ASCOLI-ROMA
CESENA-ATALANTA
COMO-FIORENTINA
INTER-JUVENTUS
LAZIO-PESCARA
NAPOLI-BOLOGNA
PISA-H. VERONA
SAMPDORIA-LECCE
TORINO-MILAN

CANNONIERI

8 RETI: CARECA (Napoli) (nella foto).
6 RETI: CARNEVALE (Napoli), SERENA (Inter) e BAGGIO (Fiorentina).
5 RETI: VIRDIS (Milan).
4 RETI: POLI (Bologna), PASCULLI (Lecce), VIALLI (Samp); LAUDRUP (Juve) e MARADONA (Napoli).
3 RETI: BORGONOVO (Fiorentina); DE AGOSTINI e BARROS (Juve); RIZZOLO (Lazio); VAN BASTEN (Milan); EDMAR (Pescara); DOSSENA (Samp); CANIGGIA e GALDERISI (Verona).
2 RETI: GIOVANNELLI (Ascoli); BONACINA ed EVAIR (Atalanta); ALESSIO (Bologna); AGOSTINI e DOMINI (Cesena); GIUNTA (Como); D. PELLEGRINI (Fiorentina), ALTOBELLI e ZAVAROV (Juve); BERTI, MATTHAEUS e DIAZ (Inter); BARONI (Lecce); BERLINGHIERI (Pescara); RIZZITELLI (Roma); MANCINI (Samp); FUSER e MUELLER (Torino).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
INTER	17	9	8	1	0	16	3	4	0	0	8	1	4	1	0	8	2	+4
NAPOLI	15	9	7	1	1	23	8	4	1	0	16	4	3	0	1	7	4	+1
SAMPDORIA	12	9	5	2	2	13	7	3	0	1	7	3	2	2	1	6	4	−1
ATALANTA	12	9	4	4	1	10	6	2	2	0	5	2	2	2	1	5	4	−1
JUVENTUS	12	9	4	4	1	18	12	1	3	1	6	7	3	1	0	12	5	−2
ROMA	11	9	4	3	2	9	8	2	1	1	5	5	2	2	1	4	3	−2
MILAN	10	9	4	2	3	13	9	2	1	2	7	3	2	1	1	6	6	−4
FIORENTINA	10	9	4	2	3	11	13	3	1	1	8	7	1	1	2	3	6	−4
LAZIO	8	9	1	6	2	6	6	1	2	1	5	4	0	4	1	1	2	−5
TORINO	7	9	2	3	4	11	13	1	2	1	6	5	1	1	3	5	8	−5
LECCE	7	9	3	1	5	7	10	3	0	1	4	2	0	1	4	3	8	−6
PESCARA	7	9	2	3	4	8	16	1	2	2	3	5	1	1	2	5	11	−6
VERONA	7	9	1	5	3	7	10	1	2	2	3	4	0	3	1	4	6	−7
ASCOLI	6	9	2	2	5	7	11	0	2	3	3	7	2	0	2	4	4	−8
CESENA	6	9	1	4	4	6	11	1	2	2	3	5	0	2	2	3	6	−8
COMO	6	9	2	2	5	5	11	2	0	3	4	7	0	2	2	1	4	−8
BOLOGNA	5	9	2	1	6	8	14	1	1	2	5	5	1	0	4	3	9	−8
PISA	4	9	1	2	6	5	15	0	2	2	2	7	1	0	4	3	8	−9

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N. 18 del 18/12/88

ASCOLI-ROMA
CESENA-ATALANTA
COMO-FIORENTINA

INTER-JUVENTUS
LAZIO-PESCARA
NAPOLI-BOLOGNA

PISA-H. VERONA
SAMPDORIA-LECCE
TORINO-MILAN

BARI-AVELLINO
SAMB.-BRESCIA
PERUGIA-PALERMO
TRAPANI-CAMPANIA

Un «esordio» inaspettato

Fanna, ritorno a sorpresa «Meno male che non ho cambiato squadra...»

MILANO. Pierino Fanna, ovvero la sorpresa del derby. Quando gli altoparlanti hanno dato le formazioni, tutti i tifosi sono rimasti a bocca aperta: «Fanna? Vuoi vedere che a Trapattoni ha dato di volta il cervello...» è stato il commento quasi unanime. Invece La mossa del tecnico nerazzurro, rimescolando così bene le carte della vigilia, ha contribuito non poco a mandare in tilt la già non troppo stabile difesa rossonera. Fanna quest'anno non aveva mai giocato nell'Inter, anzi in estate stava per essere ceduto al primo acquirente che si fosse fatto avanti. Siccome nessuno alla fine l'aveva voluto, il giocatore rimase all'Inter che dopo una malinconica contrattazione lo mantenne in organico abbassandogli l'ingaggio.

Ieri Fanna, dopo la partita, era felice come un ragazzino. «Trapattoni me l'ha detto sabato: sono rimasto contemporaneamente sorpreso e soddisfatto. Rientrare in una partita importante come il derby infatti dà doppia gioia. Comunque voglio dedicare questa vittoria a tutti i nostri tifosi che mercoledì scorso erano rimasti delusi. Per me, rimane un'altra soddisfazione: quella di essermi fatto trovare pronto. Ho passato dei momenti difficili, però dentro di me sono riuscito a reagire». Fanna conclude la chiacchierata con un riferimento polemico. «Non è mia abitudine quella di far scene, non ne sono capace: Baresi, quando mi ha fatto cadere in area, ha commesso un fallo da rigore. C'era, sinceramente. L'arbitro era vicino ma non se l'è sentita di intervenire». □ *Da.Ce.*